

CLIMA E ACQUA, GLI ITALIANI TRA IMPEGNO E ASPETTATIVE

UN'INDAGINE DEL LABORATORIO REF RICERCHE EVIDENZIA LA CONSAPEVOLEZZA DEGLI ITALIANI RISPETTO AL CAMBIAMENTO CLIMATICO E ALLA RESPONSABILITÀ COLLETTIVA CHE QUESTO COMPORTA. EMERGE UNA FORTE ASPETTATIVA DI IMPEGNO DELLE ISTITUZIONI PER LA TUTELA AMBIENTALE. L'ATTENZIONE ALLO SPRECO IDRICO DEVE CRESCERE ANCORA.

Nel giugno del 1992, si svolse a Rio de Janeiro il primo summit mondiale fra capi di stato e di governo dedicato all'ambiente e al clima. Durante questi 27 anni – nonostante gli accordi e gli impegni sottoscritti – le emissioni di CO₂ sono aumentate senza sosta, così come gli impatti delle attività umane sull'ecosistema. Le conseguenze del *climate change* sono diventate sempre più evidenti non solo a un ristretto gruppo di persone coinvolto nella questione ambientale (esperti, attivisti, *polymaker*), ma anche all'opinione pubblica mondiale.

Caldo torrido e siccità. Piogge torrenziali e alluvioni. La presa di coscienza sui temi ambientali ha raggiunto livelli altissimi di penetrazione e il clima estremo, divenuto tangibile, ha smesso di esser catalogato come "eccezione" o "capriccio meteorologico" per essere, invece, considerato un problema urgente e reale. Anche nel nostro paese.

Lo confermano i dati emersi da un'indagine svolta dal Laboratorio Ref Ricerche, secondo la quale 8 italiani su 10 sanno che il *climate change* esiste ed è un fenomeno generato dall'attività umana. Una consapevolezza che porta oltre un terzo dei nostri connazionali a dichiararsi "molto preoccupato" (più anziani soprattutto) per quanto potrebbe accadere in futuro.

Da questo punto di vista non vi sono tentennamenti: la sostenibilità ambientale diventa un obiettivo primario. La tutela dell'ambiente è vista come una "responsabilità collettiva" che coinvolge certamente i cittadini, ma anche gli operatori e soprattutto le istituzioni. Sono proprio queste ultime, secondo l'80% del campione, che devono farsi promotrici di politiche sostenibili. Ma non solo. 9 nostri connazionali su 10, credono che spetti proprio allo Stato tutelare l'ambiente con leggi e regolamentazioni, ancora prima di richiedere un impegno alle imprese e ai

cittadini. Anzi, questi ultimi si dicono disponibili a dare un contributo anche maggiore rispetto a quanto si sentano realmente responsabili per la situazione.

Ma cosa succede quando si passa dall'impegno generico a favore di comportamenti sostenibili a uno che chiama in causa azioni concrete, dalle conseguenze sulla quotidianità? E l'acqua e l'uso che ne facciamo sono questioni tutt'altro che secondarie. Dai dati dell'ultimo rapporto delle Nazioni unite sulla valorizzazione delle risorse idriche¹, sappiamo che oltre 2 miliardi di persone hanno nullo o scarso accesso all'acqua e che quella potabile rappresenta solo l'1% delle risorse idriche sulla Terra. Evitare gli sprechi appare, al tempo stesso, un

dovere e una necessità per ogni essere umano, anche alle nostre latitudini. Un uso corretto di acqua, infatti, trova d'accordo il 90% di noi italiani, con l'86% che si dichiara anche "attento" nel non sprecarla. Ciò può avvenire anche attraverso un cambiamento dei propri consumi, sebbene, in questo caso, le percentuali siano meno elevate, visto che si dichiarano più disponibili le persone mature, oltre i 55 anni (87%), mentre appaiono meno favorevoli i giovani sotto i 25 anni (65%).

Globalmente emerge che, pur di fronte al desiderio di non sciupare una risorsa che tutti sappiamo così preziosa, non esiste una pressione sociale in grado di tramutarsi in impegno collettivo. Lasciare

FIG. 1
GLI ITALIANI
E L'ACQUA

Atteggiamento degli italiani rispetto all'attenzione agli sprechi di acqua.

Fonte: indagine Laboratorio Ref Ricerche "Cambiamento climatico e resilienza" (luglio 2019).

- È giusto non sprecare acqua
- Sono attento a non sprecare acqua
- Amici e familiari non approvano che io sprechi acqua

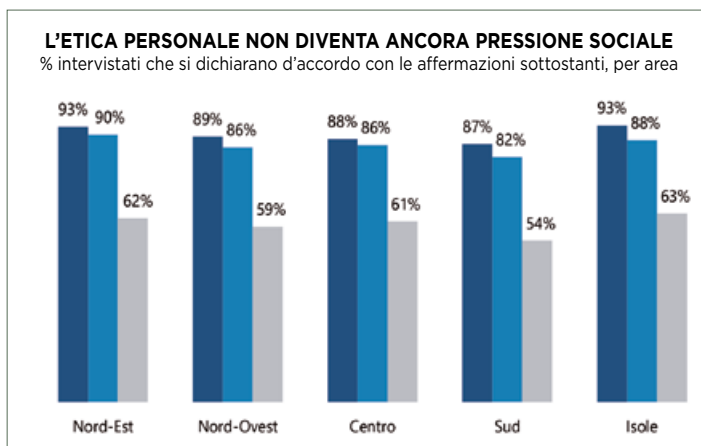
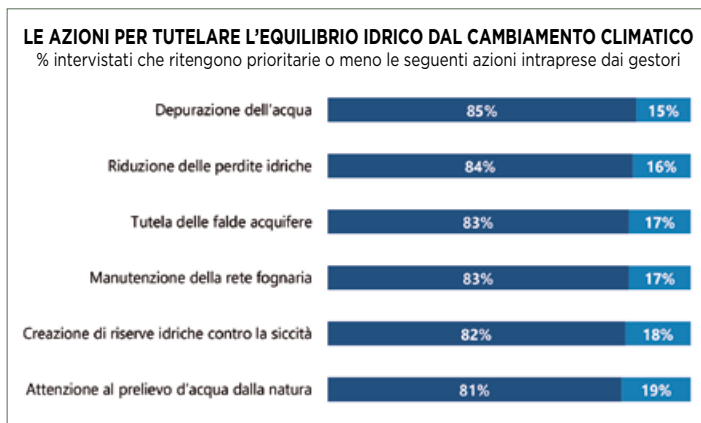


FIG. 2
GLI ITALIANI
E L'ACQUA

Azioni per tutelare l'equilibrio idrico.

Fonte: indagine Laboratorio Ref Ricerche "Cambiamento climatico e resilienza" (luglio 2019).

- Prioritaria
- Non prioritaria



GLI UTENTI E I PROGETTI DI TUTELA AMBIENTALE DEL PROPRIO GESTORE

% intervistati che si dichiarano disponibili a contribuire economicamente

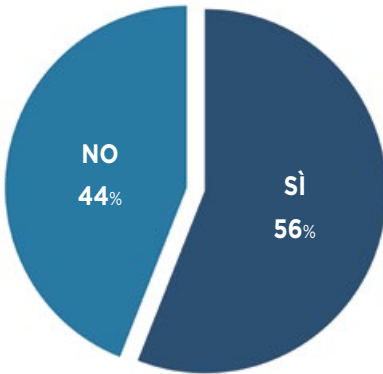


FIG. 3 GLI ITALIANI E L'ACQUA

Disponibilità a contribuire economicamente a progetti di tutela ambientale.

Fonte: indagine Laboratorio Ref Ricerche "Cambiamento climatico e resilienza" (luglio 2019).

il rubinetto aperto o preferire il bagno al posto della doccia non suscitano quella riprovazione generalizzata che ci si dovrebbe aspettare. Infatti, solo il 60% degli intervistati dice di ricevere disapprovazione da familiari o amici in caso di comportamenti poco sostenibili. Se poi si guarda alle differenze tra aree geografiche, emerge come il Sud abbia dei valori inferiori sia per l'attenzione personale a non sprecare acqua (82%) che per quella di amici e familiari (54%),

laddove il Nord-Est e le Isole mostrano numeri superiori alla media.

Come per la richiesta dell'intervento dello "Stato" – termine onnipresente nel discorso degli italiani – anche nel caso del risparmio di acqua la maggior parte degli intervistati chiede che sia un soggetto istituzionale a guidare il cambiamento, esercitando i poteri di rappresentanza conferiti e coordinando i vari attori in gioco.

Secondo 7 italiani su 10, sono le *utility* e i gestori che forniscono il servizio a dover metter in pratica concrete azioni anti-spreco, migliorando l'efficienza del servizio e delle infrastrutture.

Dove è prioritario intervenire?

Depurazione delle acque, seguita dalla riduzione delle perdite idriche, dalla tutela delle falde acquifere assieme alla manutenzione della rete fognaria, dalla creazione di riserve idriche contro la siccità e dall'attenzione verso il prelievo di acqua dalla natura.

Inoltre, la maggioranza degli intervistati chiede di attivare campagne di comunicazione dirette agli utenti che spieghino come evitare di sciupare la risorsa idrica. Infatti, solo l'8% dice di essere abbastanza informato rispetto ai progetti di tutela ambientale messi in campo dal proprio gestore.

In conclusione, un ultimo dato: il 56% degli italiani si dice disposto a contribuire economicamente per sostenere gli investimenti mirati a ridurre gli sprechi. Un risultato da valutare positivamente, considerando lo scarto che ancora esiste tra dichiarazione di "impegno in prima persona" e reale "attesa di un intervento terzo". Segno di un'Italia che si mostra consapevole e preoccupata dal cambiamento climatico, ma che allo stesso tempo risulta essere pronta e disponibile a partecipare attivamente a una Strategia nazionale, che sappia affrontare con coerenza la questione ambientale.

Andrea Ballabio, Donato Berardi, Michele Tettamanzi

Ref Ricerche

NOTE

¹ <https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000367305>

PER APPROFONDIRE

Cambiamento climatico e resilienza: una responsabilità collettiva, Contributo n. 130, Ref Laboratorio Servizi pubblici locali, ottobre 2019, www.refricerche.it/laboratorio-spl-futuro/contributi-di-analisi/

